

Nel mondo 868 milioni di persone denutrite e 1,5 mld obese o in sovrappeso

Il big killer è l'ipertensione a cui è dedicata la Giornata Mondiale della Salute, che si celebra il 7 aprile

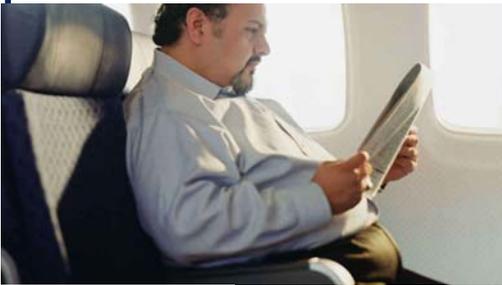
Roma, 4 apr. - (Adnkronos) - Oggi nel mondo 1 persona su 3 ha problemi nutrizione. Lo dimostra il fatto che ci siano 868 milioni di persone denutrite a fronte di 1,5 miliardi di persone obese o in sovrappeso. Questo significa che per ogni persona denutrita ce ne sono 2 che mangiano troppo e male. Alle cattive abitudini alimentari sono associati due decessi su tre nel mondo, che avvengono a causa di malattie cardiovascolari, diabete e tumori: la malnutrizione ha pertanto un ruolo fondamentale, poiché è direttamente o indirettamente responsabile di una serie di patologie che, per la prima volta, hanno causato un numero di decessi superiore a quello legato alla denutrizione.

Il big killer è l'ipertensione, che secondo i dati del Global Burden of Disease dal 1990 al 2010 ha registrato un'allarmante crescita del 27%, portandosi al primo posto tra i fattori di rischio mortalità. Si stima che oggi nel mondo un adulto su tre soffra di pressione alta, alla quale si deve circa la metà dei decessi per ictus e patologie cardiache. Proprio all'ipertensione è dedicata la Giornata Mondiale della Salute, che si celebra il 7 aprile: in questa occasione, il Barilla Center for Food & Nutrition mette a disposizione gratuitamente sul proprio sito www.barillacfn.com il primo Bcfn Magazine, con l'obiettivo di divulgare a tutta la società civile cultura e consapevolezza sulle sfide globali del cibo attraverso il contributo dei più autorevoli esponenti italiani e internazionali del mondo scientifico.

Per affrontare l'emergenza obesità e aiutare a diffondere una maggiore educazione alimentare, il Bcfn segnala una serie di raccomandazioni ai governi e alle istituzioni. Tra le principali: insegnare abitudini sane fin dall'infanzia, incentivando l'attività sportiva e l'educazione alimentare nelle scuole; programmare un impegno congiunto di governi e settore privato; diffondere la cultura della prevenzione, parlando con le persone del problema obesità per far diventare i comportamenti sani delle scelte consapevoli.

http://www.adnkronos.com/IGN/Sostenibilita/In_Privato/Nel-mondo-868-milioni-di-persone-denutrite-e-15-mld-obese-o-in-sovrappeso_3255596562.html

"Rivoluzione" Samoa Air, "paghi quanto pesi"



09:43 05 APR 2013

(AGI) - New York, 5 apr. - La compagnia aerea Samoa Air e' la prima al mondo a far pagare i biglietti per alcuni suoi voli internazionali esclusivamente in base al peso del viaggiatore e del bagaglio. Il nuovo sistema, riportato diversi siti tra cui quello della Npr statunitense, e' entrato in vigore oggi. La tariffa, spiega il sito, sara' tra i 93 centesimi e i 106 centesimi di dollaro al chilo a seconda del volo, e verra' applicata all'inizio per i voli tra le diverse isole dell'Oceania, mentre in futuro potrebbe comprendere anche quelli con gli Usa: "Gli aerei sono pilotati in base al peso, non al numero dei posti - spiega il direttore esecutivo della compagnia Chris Langton - e i viaggiatori dovrebbero essere educati riguardo all'importanza di quest'aspetto. Un aereo puo' portare solo un determinato peso, e questo va pagato".

Alimentazione: da Barilla un magazine per cultura cibo sano

Alimentazione: da Barilla un magazine per cultura cibo sano
1,5 miliardi le persone obese. Ed e' boom di quella infantile

(ANSA) - PARMA, 4 APR - Un mondo sempre spaccato in due. Da un lato, chi muore e soffre per il troppo cibo; dall'altro chi muore e soffre per la sua mancanza. Una disparita' insostenibile. Da un punto di vista etico, prima di tutto. Ma non solo: perche' gli effetti delle cattive abitudini alimentari hanno conseguenze sul piano sanitario, sociale e economico. Per questo, in occasione della Giornata mondiale della Salute del 7 aprile dedicata al 'big killer' della malnutrizione, l'ipertensione, il Barilla Center for Food & Nutrition mettera' a disposizione gratuitamente il primo BCFN Magazine.

L'obiettivo e' quello di divulgare a tutta la societa' civile cultura e consapevolezza sulle sfide globali del cibo attraverso il contributo di autorevoli esponenti italiani e internazionali del mondo scientifico e delle istituzioni. Tra le firme del primo numero, Guido Barilla, Paola Testori Coggi, Ellen Gustafson, Gabriele Riccardi, Massimo Montanari, Camillo Ricordi e Danielle Nieremberg.

"Negli ultimi vent'anni - ha spiegato in una nota Riccardi, professore di malattie del metabolismo alla Federico II di Napoli e membro dell'Advisory Board del Barilla Center - abbiamo assistito a un importante incremento di patologie croniche, causa di disabilita' e di morte, che sono in larga parte dovute a stili di vita poco salutari e a cattive abitudini alimentari. Una risposta efficace per contrastare queste patologie viene dall'alimentazione mediterranea, poiche' garantisce protezione contro le piu' diffuse malattie croniche: meno malattie cardiovascolari (-10%) e, in particolare, ridotto rischio d'infarto (-72%) e trombosi, meno casi di diabete e migliore difesa contro il cancro".

I dati parlano di oltre 1,5 miliardi di persone obese o in sovrappeso a fronte di 868 milioni di persone denutrite. Alle cattive abitudini alimentari sono associati due decessi su tre nel mondo, che avvengono a causa di malattie cardiovascolari, diabete e tumori. E per la prima volta, la cattiva alimentazione ha causato direttamente o indirettamente un numero di decessi superiore alla denutrizione. L'ipertensione, in particolare, secondo i numeri del Global Burden of Disease (elaborati per l'Organizzazione mondiale della Sanita') dal 1990 al 2010 ha registrato una crescita del 27%, portandosi al primo posto tra i fattori di rischio mortalita'. Si stima che, nel mondo, un adulto su tre soffra di pressione alta, alla quale si deve circa la meta' dei decessi per ictus e patologie cardiache.

Per affrontare l'emergenza obesita' e aiutare a diffondere una maggiore educazione alimentare, il BCFN ha anche individuato una serie di raccomandazioni ai governi e alle istituzioni come, per esempio, insegnare abitudini sane fin dall'infanzia,

incentivando l'attivita' sportiva e l'educazione alimentare nelle scuole; programmare un impegno congiunto di governi e settore privato; diffondere la cultura della prevenzione, parlando con le persone del problema obesita'.

Un problema, quello della scarsa educazione alimentare, che diventa drammatico proprio nell'infanzia: l'obesita' riguarda in Italia il 31,6% di bambini in eta' scolare; in Usa il 35,5%; in Gran Bretagna il 24,7%. E da adulti, la spesa sanitaria sostenuta da una persona obesa e', secondo le stime, il 20% piu' alta di quella di un soggetto normopeso. Solo in Italia il costo stimato dell'obesita' tra il 2010 e il 2050 sara' di 347,5 miliardi. (ANSA).



Sovrappeso

CHI DORME NON PIGLIA CHILI

Chi dorme a sufficienza corre minori rischi di ingrassare. Uno studio realizzato dalla Università del Colorado a Boulder segnala che bastano cinque notti insonni per essere indotti a consumare più calorie e ingrassare. È vero, osservano i ricercatori, che rimanere alzati più a lungo porta a consumare più energia, ma chi resta sveglio è portato a mangiare di più e a scegliere cibi più sostanziosi. «Quando dormiamo troppo poco siamo portati a mangiare in orari in cui la nostra fisiologia interna è predisposta al riposo, non all'assunzione di cibo», spiega Kenneth Wright, il responsabile dello studio pubblicato sui "Proceedings of the National Academy of Science". Esperto di ritmi circadiani, Wright ha seguito per due settimane 16 giovani, in una struttura attrezzata per monitorare il sonno dei partecipanti ma anche il

loro consumo energetico. I partecipanti allo studio sono stati divisi in due gruppi, uno dei quali ha potuto riposare per nove ore, mentre il secondo non ha dormito più di cinque. Risultato: chi ha dormito meno ha consumato il 5 per cento di energia in più dei dormiglioni, ma ha anche ingerito il 6 per cento in più di calorie. In particolare, gli insonni hanno mangiato meno la mattina a colazione ma compensato nelle ore serali con snack a base di carboidrati, proteine e fibra, in altre parole il loro organismo non ha risposto ai segnali ormonali che indicavano la raggiunta sazietà: «Non credo che dormire a sufficienza basti a perdere peso», spiega Wright, «però un rapporto corretto col sonno può far parte di un programma di dimagrimento o mantenimento del peso».

Paola Emilia Cicerone

In aereo gli obesi pagano di più

La compagnia delle Isole Samoa sperimenta nuove tariffe "a peso"

04-04-2013 12:15



**In viaggio con la crisi: i turisti italiani si affidano al fai da te
Biglietti aerei online. E l'Ue mette nel mirino i siti scorretti**

di Claudia Astarita

Come reagireste se dopo esservi avvicinati al check-in per consegnare i bagagli e ritirare le carte di imbarco gli assistenti di terra vi chiedessero di **salire sulle bilance** fino a ieri destinate alle vostre valigie? Sareste **sorpresi? Incuriositi? Indispettiti?**

Difficile prevederlo in anticipo, ma quel che è certo è che dopo aver scoperto che **sarà il vostro peso a determinare l'emissione di un extra** da aggiungere al biglietto precedentemente acquistato sicuramente avrete poca voglia di scherzare.

Possibile che esistano compagnie interessate a far pagare **il biglietto a peso**? Ebbene sì: la sperimentazione di questo nuovo sistema è iniziata proprio ieri, quando **Samoa Air** ha ufficializzato la nuova tariffa "al chilo" definendola "**il modo più equo di viaggiare**". Sia sulle rotte interne che su quelle internazionali.

Quando costa quindi, al chilo, volare sulle Isole Samoa? Se ci si sposta all'interno del territorio solo **un dollaro**, ma se ci si vuole spostare su una delle tante altre isole dell'Oceania la tariffa sale a 4,16 dollari, al chilo. Bagaglio incluso. Nel senso che il **biglietto "a peso" definitivo** può essere emesso solo dopo aver fatto salire sulla bilancia il passeggero con tutte le sue valigie.

Dopo aver scoperto che le Isole Samoa sono uno dei paesi con il più alto **tasso di obesità** al mondo (oltre l'85%), è più facile comprendere le ragioni che hanno spinto Chris Langton, il direttore esecutivo della compagnia, ad approvare il nuovo piano tariffario. "Gli aerei sono pilotati in base al peso, non al numero di posti, e i viaggiatori dovrebbero essere educati riguardo all'importanza di questo aspetto", ha dichiarato alla stampa. Dal punto di vista dell'azienda, così come per tutte le compagnie del mondo, Samoa Air inclusa, è previsto un **sovrapprezzo per i bagagli in eccesso** perché il peso che un aereo può trasportare non è infinito, in un mondo in cui l'obesità è diventata la regola più che l'eccezione, anche i **passengeri sovrappeso** devono essere in qualche modo "tassato" per riequilibrare le **spese di carburanti**.

Il comunicato stampa diffuso dalla compagnia ha sottolineato anche i **vantaggi** legati all'iniziativa del biglietto a peso. Anzitutto **per i giovani e per le famiglie con figli piccoli**, che avrebbero l'opportunità di volare a tariffe estremamente vantaggiose. Ma anche per il

contributo offerto alla **campagna mondiale contro l'obesità**, perché il risparmio collegato alla perdita di peso dovrebbe essere ben più stimolante delle argomentazioni di ordine sanitario.

Se vi state chiedendo come sarà possibile **pianificare i viaggi con l'incertezza del costo** del biglietto, la risposta è facile: le prenotazioni continueranno ad essere effettuate online e saranno i passeggeri a inserire i loro dati, pagando sulla base di quanto dichiarato. In aeroporto verrà effettuato solo il controllo e, se necessario, chi viaggia verrà invitato a pagare un extra. Una **folia**? Chissà: c'è chi dice che, in tempi di crisi e con la complicità delle continue oscillazioni dei prezzi dei carburanti l'esempio di Samoa Air potrebbe essere presto seguito da altre compagnie. Specialmente negli Stati Uniti, dove il numero dei sovrappeso continua a crescere.

Nel mondo 868 milioni di persone denutrite e 1,5 mld obese o in sovrappeso

Il big killer è l'ipertensione a cui è dedicata la Giornata Mondiale della Salute, che si celebra il 7 aprile



Roma, 4 apr. - (Adnkronos) - Oggi nel mondo 1 persona su 3 ha problemi nutrizione. Lo dimostra il fatto che ci siano 868 milioni di persone denutrite a fronte di 1,5 miliardi di persone obese o in sovrappeso. Questo significa che per ogni persona denutrita ce ne sono 2 che mangiano troppo e male. Alle cattive abitudini alimentari sono associati due decessi su tre nel mondo, che avvengono a causa di malattie cardiovascolari, diabete e tumori: la malnutrizione ha pertanto un ruolo fondamentale, poiché è direttamente o indirettamente responsabile di una serie di patologie che, per la prima volta, hanno causato un numero di decessi superiore a quello legato alla denutrizione.

Il big killer è l'ipertensione, che secondo i dati del Global Burden of Disease dal 1990 al 2010 ha registrato un'allarmante crescita del 27%, portandosi al primo posto tra i fattori di rischio mortalità. Si stima che oggi nel mondo un adulto su tre soffra di pressione alta, alla quale si deve circa la metà dei decessi per ictus e patologie cardiache. Proprio all'ipertensione è dedicata la Giornata Mondiale della Salute, che si celebra il 7 aprile: in questa occasione, il Barilla Center for Food & Nutrition mette a disposizione gratuitamente sul proprio sito www.barillacfn.com il primo Bcfn Magazine, con l'obiettivo di divulgare a tutta la società civile cultura e consapevolezza sulle sfide globali del cibo attraverso il contributo dei più autorevoli esponenti italiani e internazionali del mondo scientifico.

Per affrontare l'emergenza obesità e aiutare a diffondere una maggiore educazione alimentare, il Bcfn segnala una serie di raccomandazioni ai governi e alle istituzioni. Tra le principali: insegnare abitudini sane fin dall'infanzia, incentivando l'attività sportiva e l'educazione alimentare nelle scuole; programmare un impegno congiunto di governi e settore privato; diffondere la cultura della prevenzione, parlando con le persone del problema obesità per far diventare i comportamenti sani delle scelte consapevoli.

Obesità: ecco i Paesi più in "carne" al mondo

Al primo posto il Kuwait, seguito da Trinidad e Tobago e Argentina. L'Italia, al 73esimo posto, sembra essere ancora in forma

di Eleonora Lorusso

Se gli Stati Uniti sono la "patria" del *junk food*, non è comunque l'America il posto al mondo col maggior numero di persone **sovrappeso**. Secondo una singolare classifica, stilata dal **Mail online**, infatti, il primato di popolazione più "in carne" spetta al Kuwait, seguito da Trinidad e Tobago, mentre al terzo posto si trova l'Argentina. A stupire è anche il fatto che nella *top ten* non figura nessun paese europeo, mentre ai primi posti si trovano molti Stati sudamericani, alcuni mediorientali e persino Australia e Nuova Zelanda. Al contrario, per trovare uomini e donne particolarmente in forma bisogna cercare in centro Africa, India e Indonesia. E gli **italiani**? Stando ai dati, pare che nel Belpaese si goda ancora di una buona forma, tanto che il nostro Paese si colloca al 73esimo posto, molto indietro rispetto a Germania e Gran Bretagna.

La ricerca è stata condotta utilizzando come parametro l'**indice di massa corporea**, il cosiddetto *body mass index* (BMI), ottenuto dal rapporto tra altezza e peso. Ebbene, è emerso che l'indice di massa corporea medio in Kuwait oscilla tra 29,5 e 27,5 per gli uomini, mentre per le donne è in media di 31,4. Tanto per avere un confronto diretto, negli Usa la media maschile è di 28,8/28,5, mentre per le donne è 29. In America, dunque, nonostante i cronici e sempre maggiori problemi di **obesità**, la popolazione sembra essere più in forma. A Trinidad e Tobago il BMI è in media di 28,6 sia per gli uomini che per le donne. Sul terzo gradino del podio dei paesi più grassi al mondo, come detto, si trova poi l'Argentina, seguita da Messico, Egitto, Nuova Zelanda, Emirati Arabi Uniti, Cile, Venezuela, Australia, Bolivia e Grecia, primo paese europeo nella classifica.

E l'Europa? Nel Vecchio Continente **il primato di "fuori forma" va senza dubbio ai tedeschi**, 23esimo Paese al mondo e primo in Europa. Male anche la **Gran Bretagna**, 26esima al mondo, l'**Austria** (34esima), la **Svizzera** (41esima), il **Portogallo** (50esimo), la **Spagna** (55esima) e il **Belgio** (72esimo). Alle spalle dei belgi si trovano, dunque, gli italiani, mentre meglio di noi stanno senz'altro, secondo questi dati, **olandesi, irlandesi, lettoni, ucraini e francesi**.

A osservare le mappe dell'obesità, appare chiaro come gli indici di massa corporea sono decisamente inferiori nelle aree dove maggiore è la povertà, come in Africa e India. Non a caso, a chiudere la classifica si trovano Etiopia, Eritrea e Bangladesh, mentre non mancano Paesi come Iraq e Georgia (ma, a sorpresa, anche la Danimarca) nelle zone basse della classifica, dove il sovrappeso è minore.

In ogni caso si tratta di dati che stridono con la lotta all'obesità che viene fatta nei Paesi più avanzati e ricchi, primo tra tutti l'America. Alle campagne di sensibilizzazione per una corretta alimentazione, si affiancano poi continui studi sul problema. Tra questi va segnalata

una nuova e recentissima ricerca dell'università di Harvard, che potrebbe evitare dolorose e impegnative operazioni chirurgiche per ridurre lo stomaco e combattere l'obesità. Secondo lo studio, la vera responsabile dell'aumento (e soprattutto della perdita) di peso sarebbe la **flora intestinale**.

I ricercatori del Massachusetts hanno infatti provato a trasferire la flora intestinale da un topo, sottoposto precedentemente a **riduzione dello stomaco**, ad altri roditori in condizioni normali. Il risultato è stato che anche questi ultimi sono dimagriti. Secondo gli studiosi questo significa che, a determinare la perdita di peso è soprattutto l'alterazione della flora intestinale. Soddisfatto il capo del team di ricerca, Peter Turnbaugh, che all'**Huffington Post** ha spiegato: "Potrebbe anche non essere che avremo una pillola magica che funzioni per tutte le persone leggermente sovrappeso, ma se riusciamo, come minimo, a dare un'alternativa all'intervento di riduzione dello stomaco che dia gli stessi risultati, sarebbe un grande passo".

Nel mondo 868 milioni di persone denutrite e 1,5 mld obese o in sovrappeso

Il big killer è l'ipertensione a cui è dedicata la Giornata Mondiale della Salute, che si celebra il 7 aprile

Roma, 4 apr. - (Adnkronos) - Oggi nel mondo 1 persona su 3 ha problemi nutrizione. Lo dimostra il fatto che ci siano 868 milioni di persone sono denutrite a fronte di 1,5 miliardi di persone obese o in sovrappeso. Questo significa che per ogni persona denutrita ce ne sono 2 che mangiano troppo e male. Alle cattive abitudini alimentari sono associati due decessi su tre nel mondo, che avvengono a causa di malattie cardiovascolari, diabete e tumori: la malnutrizione ha pertanto un ruolo fondamentale, poiché è direttamente o indirettamente responsabile di una serie di patologie che, per la prima volta, hanno causato un numero di decessi superiore a quello legato alla denutrizione.

Nel mondo 868 milioni di persone denutrite e 1,5 mld obese o in sovrappeso

Il big killer è l'ipertensione a cui è dedicata la Giornata Mondiale della Salute, che si celebra il 7 aprile

Roma, 4 apr. - (Adnkronos) - Oggi nel mondo 1 persona su 3 ha problemi nutrizione. Lo dimostra il fatto che ci siano 868 milioni di persone sono denutrite a fronte di 1,5 miliardi di persone obese o in sovrappeso. Questo significa che per ogni persona denutrita ce ne sono 2 che mangiano troppo e male. Alle cattive abitudini alimentari sono associati due decessi su tre nel mondo, che avvengono a causa di malattie cardiovascolari, diabete e tumori: la malnutrizione ha pertanto un ruolo fondamentale, poiché è direttamente o indirettamente responsabile di una serie di patologie che, per la prima volta, hanno causato un numero di decessi superiore a quello legato alla denutrizione.

Il big killer è l'ipertensione, che secondo i dati del Global Burden of Disease dal 1990 al 2010 ha registrato un'allarmante crescita del 27%, portandosi al primo posto tra i fattori di rischio mortalità. Si stima che oggi nel mondo un adulto su tre soffra di pressione alta, alla quale si deve circa la metà dei decessi per ictus e patologie cardiache. Proprio all'ipertensione è dedicata la Giornata Mondiale della Salute, che si celebra il 7 aprile: in questa occasione, il Barilla Center for Food & Nutrition mette a disposizione gratuitamente sul proprio sito www.barillacfn.com il primo Bcfn Magazine, con l'obiettivo di divulgare a tutta la società civile cultura e consapevolezza sulle sfide globali del cibo attraverso il contributo dei più autorevoli esponenti italiani e internazionali del mondo scientifico.

Per affrontare l'emergenza obesità e aiutare a diffondere una maggiore educazione alimentare, il Bcfn segnala una serie di raccomandazioni ai governi e alle istituzioni. Tra le principali: insegnare abitudini sane fin dall'infanzia, incentivando l'attività sportiva e l'educazione alimentare nelle scuole; programmare un impegno congiunto di governi e settore privato; diffondere la cultura della prevenzione, parlando con le persone del problema obesità per far diventare i comportamenti sani delle scelte consapevoli.

04-04-2013

LA NAZIONE

STILI DI VITA E RISCHIO CARDIACO, PISA CAPITALE

LA NOSTRA SALUTE id JEFFREY MECHANICK IL DIRETTORE DEL MOUNT SINAI HOSPITAL DI NEW YORK HA COLLABORATO AL CONGRESSO Stili di vita e rischio cardiaco, Pisa capitale Da oggi via al convegno internazionale dedicato alle patologie metaboliche. Il programma TRE giorni per indagare il rapporto tra stili di vita e rischio cardiaco da patologie endocrino metaboliche. Da oggi a sabato si svolgerà alla Camera di Commercio il convegno internazionale organizzato dal professor Angelo Carpi del dipartimento di Medicina clinica e sperimentale dell'Ateneo, in collaborazione con l'associazione americana di Endocrinologia Clinica e la Fondazione Internazionale Menarini. Al congresso è parteciperanno 33 relatori provenienti da Italia, Europa, Stati Uniti e Giappone.

LA PRIMA giornata di studi si aprirà con l'illustrazione di alcuni studi sperimentali, che fanno da modello per lo studio delle tematiche principali relative all'obesità e al diabete, patologie legate agli stili di vita che comportano un rischio cardio-vascolare importante. Questi studi serviranno a chiarire i meccanismi patologici che si attivano danneggiando l'apparato cardio-circolatorio. Sarà inoltre posto l'accento su come alcune caratteristiche perinatali. Seguiranno due relazioni sulla nutrizione. La prima dal professor Mechanick (direttore della Divisione di nutrizione, metabolismo ed endocrinologia del Mount Sinai Hospital di New York) e che tratterà del ruolo dell'alimentazione delle patologie in oggetto e preciserà i meccanismi attraverso i quali alimenti specifici o specifiche molecole in essi contenute esplicano il loro effetto. Grazie a questi studi si intravede oggi la possibilità di intervenire con l'alimentazione nella prevenzione e nella terapia di patologie come l'obesità, il diabete, l'ipertensione arteriosa, la dislipidemia e l'aterosclerosi con maggior efficacia che nel passato. La seconda relazione si riferirà alla prospettiva specifica di prevenire patologie e disfunzioni cardiovascolari somministrando vitamina D a soggetti che ne risultino carenti.

DOMANI sarà, invece, discusso un tema centrale: la sindrome metabolica (definita dalla copresenza di almeno tre fattori tra obesità, ipertensione arteriosa, iperglicemia, alterazione dei valori dei trigliceridi e del colesterolo nel sangue) come rischio di malattia cardio-vascolare. In particolare verrà discussa la sindrome metabolica in donne affette da ovaio policistico. Successivamente si parlerà di nuovi farmaci antidiabetici estratti in Giappone da piante e degli effetti del trapianto pancreatico sul rischio cardio-vascolare.

INFINE, sabato, quattro relatori riferiranno sull'importanza del microcircolo per la valutazione del rischio cardio-vascolare in seguito a patologie endocrino metaboliche. Seguiranno due relazioni importanti sui meccanismi patologici e la prevenzione del diabete. L'ultima sessione sarà dedicata all'importanza dell'attività fisica al fine di ridurre il rischio cardio-vascolare, anche perché di recente sono stati identificati nuovi meccanismi.

ii **OBESITÀ E DIABETE SONO UN PROBLEMA MEDICO-SOCIALE ANGELO CARPI**
Professore Medicina Clinica Ateneo Pisa ***

Il fenomeno a Bari Se l'amore odio per il cibo nasconde fame d'amore

di CRISTIANA CIMMINO

BARI - Bianca come la neve , rossa come il sangue. Il titolo di un film per adolescenti che narra una storia di amore e morte. Sembra il titolo di un trattato sull'anoressia che di amore e morte uccide in tutto il Paese circa il 15% dei malati, quasi tutti adolescenti, quasi tutte donne, ma c'è la new entry dei maschietti, ancora più giovani. Amore per il proprio corpo fino all'ossessione. Il fascino malato dell'anoressia, dal greco an, privativo, e òrexis, appetito, dunque la mancanza o riduzione dell'appetito, dovuto a cause diverse. Di disturbi dell'alimentazione, anoressia, bulimia, ma anche l'obesità soffrono circa 2 milioni di giovani in Italia, con un indice di mortalità che si attesta tra il 5 e il 12%.

L'incidenza nel territorio dell'Asl di Bari è dell'1%, tra adolescenti e giovani adulti, molto raramente al di sopra dei 30-40 anni. L'età media dell' insorgenza di patologie gravi come anoressia e bulimia si colloca tra i 15 e i 19 anni. Il rapporto tra il numero di donne e di uomini che sviluppano tali patologie è di uno a sei, con grande prevalenza femminile, cui fa riscontro un aumento della malattia al maschile. Il professor Felice Vadruccio, psichiatra che dirige il day hospital per i disturbi dell'alimentazione, all'interno del reparto di Psichitria del Policlinico, ha in cura un bambino di soli undici anni. Una storia travagliata, con almeno altri 2 anni di anoressia alle spalle, tormentato sin dall'infanzia da disturbi alimentari sempre più gravi. E meno male che, per la bulimia, l'età media si alza e si aggira intorno ai 20 anni. Vadruccio parla da responsabile dell'unica struttura pubblica che cura specificatamente i disturbi dell'alimentazione, presente nel territorio di Bari. C'è un Centro pubblico anche a Gravina, poi il nulla. Gli anoressici , i bulimici, e le loro disperate famiglie dovrebbero rivolgersi a professionisti privati ma non tutti possono permetterseli. Ce lo conferma la dottoressa Maria Ruccia dirigente del Centro «Maria Selvini» per la cura dei disturbi dell'alimentazione, a Bari. «Sul territorio ci vorrebbero un maggior numero di strutture pubbliche, perché i privati hanno comunque un costo. Anche se noi cerchiamo di mantenere prezzi contenuti». È una pioniera, la psichiatra Maria Ruccia, che ha fondato il Centro circa dieci anni fa, proprio quando l'anoressia e la bulimia si andavano espandendo come una macchia d'olio marcio. E il Centro prende il nome da un'altra pioniera, Maria Selvini, il primo psichiatra in Italia a studiare l'anoressia. Questa struttura privata , dove la dottoressa Ruccia lavora con la collega Daniela De Robertis, ha un approccio particolare. Pratica soltanto la terapia familiare, peraltro consigliata nelle linee guida internazionali contro queste malattie. «Noi cerchiamo di ricostruire - spiega la Ruccia - la storia della famiglia, per capire dove si sono creati i nodi, malintesi con padri, madri, fratelli, che hanno portato all'insorgere della malattia. Ad esempio le madri delle anoressiche sono quasi tutte donne trascurate».

Centrale del Latte, seminario per combattere l'obesità infantile

Centrale del latte di Vicenza - La sana alimentazione per combattere l'obesità infantile. E' il tema del seminario formativo organizzato in due giornate, mercoledì 10 e 17 aprile, da Centrale del Latte di Vicenza e Latterie Vicentine in collaborazione con Coldiretti Vicenza. L'incontro è rivolto agli insegnanti delle scuole dell'infanzia, delle scuole primarie e secondarie e ai genitori rappresentanti di classe. Entrambe le giornate si svolgeranno presso la sede della Centrale del Latte (via Alessandro Faedo, 60) dalle 14.45 alle 18.00. Il seminario, dal titolo "Abitudini alimentari e salute: combattere l'obesità con il cibo. Tre ingredienti anti-obesità: latte, yogurt, insalate", sarà introdotto da Riccardo Pozzoli, Presidente della Centrale del Latte di Vicenza e Giovanni Pinton, Presidente di Latterie Vicentine, con il saluto dell'On. Alessandra Moretti. Tra gli altri interverranno Martino Cerantola, Presidente di Coldiretti Vicenza, e Domenico Martino, Direttore del MIUR Vicenza. La Centrale del Latte di Vicenza e gli altri promotori si propongono di diffondere la cultura della sana e responsabile alimentazione. L'impegno muove dalla sempre più diffusa scorretta alimentazione dei bambini, unita alla loro sedentarietà. Tali comportamenti provocano l'insorgere di patologie che fino a non molti anni fa riguardavano solo gli adulti, come l'obesità, il diabete e l'ipertensione. Le due giornate formative prevedono relazioni teoriche svolte da specialisti del settore. Gli insegnanti saranno guidati in approfondimenti sui criteri di selezione dei cibi da offrire ai ragazzi, sull'importanza di saper leggere correttamente le etichette e di riconoscere la qualità dei prodotti. Un focus specifico affronterà inoltre le problematiche più importanti nello stato di salute dei bambini e quali attività concrete intraprendere dal punto di vista motorio. Attraverso l'approccio interattivo del seminario verranno forniti ai partecipanti gli elementi per trasmettere ai bambini la consapevolezza dell'importanza della loro salute presente e futura, quindi la capacità di fare propri schemi comportamentali efficaci e durevoli in tal senso. «L'impegno nell'educazione alimentare e, più in generale, nella corretta informazione al consumatore è una missione della Centrale del Latte di Vicenza» dichiara il Presidente Riccardo Pozzoli, che continua: «Le due giornate di seminari consolidano il legame dell'azienda con le scuole e il territorio, costruito negli anni attraverso visite allo stabilimento e alle fattorie didattiche, realizzazione di materiale didattico, dialogo con gli insegnanti per il loro ruolo fondamentale nella formazione e nella crescita dei bambini». «Nel contesto del legame con il territorio e le sue tradizioni, le Latterie Vicentine promuovono attivamente la cultura dell'educazione alimentare, il rispetto e la tutela dell'ambiente» afferma il Presidente Giovanni Pinton. «Gli incontri formativi per insegnanti contribuiscono a raggiungere tali obiettivi, aggiungendosi alle altre attività dell'azienda. Tra queste le fattorie didattiche permettono ai bambini di vedere da vicino dove si producono latte e derivati e capire che alla base della qualità sta la natura». A fine seminario tutti i partecipanti riceveranno l'attestato di partecipazione. Diversi sono gli enti che hanno dato il patrocinio all'evento: MIUR, Città di Vicenza, Provincia di Vicenza, Camera di Commercio di Vicenza, ULSS 6 di Vicenza, SIAN (Servizio Igiene Alimenti Nutrizione), SISP (Servizio Igiene Sanità Pubblica) e FIMP (Federazione Italiana Medici Pediatri Veneto).